

ISABELLA TAMPONI

CARTOGRAFARE IL MONDO PER COMPREDERLO. LA  
NUOVA FRONTIERA DELLA COMUNICAZIONE: IL ME-  
TODO “LE DESSOUS DES CARTES”

*Premessa.* – Indagare i territori circostanti, analizzare situazioni conflittuali complesse a diversi livelli di scala, decodificare i messaggi trasmessi dai “potenti” per comprendere le rivalità di potere, leggere attentamente le rappresentazioni territoriali che accompagnano le rivendicazioni di carattere economico-politico: a questo tipo di ragionamenti si fa riferimento quando si parla di *Le Dessous des Cartes*, programma televisivo di geopolitica che va in onda settimanalmente in Francia.

Obiettivo di questo articolo è quello di mettere in evidenza il crescente uso delle carte geografiche: queste si stanno diffondendo sempre più all’interno delle società, sia per un crescente utilizzo delle stesse da parte degli esperti in materia, dei mezzi di comunicazione di massa e quindi dei potenti, sia grazie a un processo di democratizzazione che ne ha permesso la produzione anche da parte dei cittadini stessi. Le carte si stanno mostrando, dunque, come un potente strumento di comunicazione, la cui interpretazione, però, va sempre fatta attraverso un’analisi estremamente attenta e dettagliata: le rappresentazioni cartografiche non sono mai ingenua.

Nel corso di queste pagine si cercherà, dunque, di mostrare come le cartografie possano essere realizzate per diversi scopi comunicativi. Al centro di queste argomentazioni verrà messa enfasi sul programma televisivo franco-tedesco di geopolitica sopraccitato (*Le Dessous des Cartes*), al fine di mostrare come, all’interno dell’ambito geografico e geopolitico, si possa fare informazione attraverso un “testo non-verbale” in grado di comunicare alla stragrande maggioranza della popolazione nazionale, ma che potremmo anche definire, non esagerando, mondiale. Le carte geografiche si mostrano, in questo senso, come una nuova frontiera nell’ambito della comunicazione, in particolar modo di quella mediatica: utilizzando segni, colori, immagini, forme geometriche, linee, universalmente riconosciute, permettono di “parlare” ai cittadini del mondo glo-

balizzato senza dover fare distinzioni di lingua o provenienza.

Inoltre, l'uso sempre più evidente delle carte da parte non solo dei mezzi di comunicazione di massa, o delle classi dirigenti, ma dei cittadini (chiunque ora, grazie alla diffusione degli strumenti tecnologici adeguati, può produrre delle proprie cartografie), come già detto, sta portando altresì a una nuova riflessione su di esse. La *Critical Cartography* sarà, infatti, utile in quest'analisi per contestualizzare, in senso critico, il fenomeno, in divenire, fin qui presentato.

Osservando le carte con sguardo critico viene, dunque, da chiedersi: entro quali termini le rappresentazioni cartografiche possono essere considerate uno strumento di democratizzazione e di comunicazione aperto e rivolto a tutti?

*La comunicazione geopolitica.* – Nel panorama mediatico globale contemporaneo<sup>1</sup> tendenza diffusa è quella di mettere erroneamente in primo piano un certo modo di fare comunicazione, che potremmo definire di “spettacolarizzazione” degli eventi e delle notizie (mal diffuse), a scapito di una più lineare e diretta trasmissione delle informazioni. A riprova di queste affermazioni verrà presentato, nelle pagine che seguono, un programma televisivo che ha avuto grande successo in Francia grazie alla sua capacità, appunto, di trasmettere efficacemente conoscenza e di permettere un'adeguata diffusione delle notizie attraverso un metodo del tutto nuovo e originale (soprattutto per un pubblico meno pronto a certe modalità di espressione com'è quello italiano): *Le Dessous des Cartes*, come vedremo più avanti, permette, infatti, a un'ampia fetta della popolazione transalpina di fruire delle informazioni necessarie per comprendere<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Con l'espressione “panorama mediatico globale contemporaneo” s'intende far riferimento alla definizione di “panorama mediatico” data dall'antropologo statunitense Arjun Appadurai, il quale indica con tale terminologia tutti gli insiemi d'informazioni per parole e immagini creati dalla diffusione di televisione, radio, internet, giornali e libri che veicolano tali parole e immagini al di là dei confini dei paesi entro cui sono stati prodotti (Fabietti, Malighetti e Matera, 2002).

<sup>2</sup> Benché possa essere più corretto utilizzare il termine “interpretare”, più adeguato a un tipo di ragionamento storico, ma più semplicemente lessicale, si utilizza qui la parola “comprendere” al fine di restare fedeli alle espressioni originali utilizzate dagli autori della trasmissione: il fine ultimo di *Le Dessous des Cartes*, infatti, non è quello di aiutare ad interpretare ciò che accade, ma di comprendere come certi eventi si producano ed evolvono, comprendere un metodo di analisi per poterlo mettere in pratica. Comprendere al fine di sapersi spiegare, rendersi ragione di qualche cosa.

quanto accade nel mondo, trasmettendo altresì gli strumenti adeguati per farlo al fine di condurre lo spettatore alla corretta interpretazione del messaggio verbale e figurato (simbolico); il tutto attraverso un abile uso delle rappresentazioni prodotte con le carte geografiche: solo attraverso un'attenta analisi del territorio, infatti, possiamo comprendere le dinamiche sottostanti certi accadimenti geopolitici.

La geografia scolastica, ad esempio, dietro la sua apparenza dimessa e descrittiva, contribuisce alla costruzione dell'idea di mondo nelle giovani generazioni, permette di delineare delle regioni, di attribuire loro un carattere, di fondare identità in contrapposizione a quelle di chi abita le regioni "altre", costruisce una centralità, non solo geometrica, della "nostra" regione<sup>3</sup>.

L'intensificarsi dei conflitti, interni ai singoli Stati e/o fra Stati rivali, e il conseguente moltiplicarsi delle informazioni geografiche ad essi inerenti stanno portando sempre più in primo piano, tra la comunità degli studiosi e gli specialisti in materia, la necessità di mostrare il mondo e le complesse dinamiche che lo caratterizzano. Di qui la necessità di creare e sviluppare un modo di fare comunicazione che abbia un'impronta pedagogica, nel metodo e negli strumenti di trasmissione delle notizie, e storico-geografica, nel modo di esporle, piuttosto che lasciare spazio alla consueta demagogia che si divincola sempre più nei dibattiti pubblici influenzando notevolmente l'opinione dei cittadini, nonché la "libera informazione".

Le rappresentazioni territoriali, di carattere geopolitico (ma verrebbe più propriamente da dire: tutte le rappresentazioni del territorio elaborate dall'uomo), hanno la straordinaria e, allo stesso tempo, fuorviante<sup>4</sup> capacità di mettere in risalto certe caratteristiche geografico-politiche, più o meno evidenti, riguardanti una specifica area geografica, o una piccola porzione di territorio, nella quale si mettono in atto "giochi" di potere e rivendicazioni territoriali.

---

<sup>3</sup> La pretesa oggettività della geografia fa in modo che queste delimitazioni, che questa costruzione del mondo, siano percepite come "naturali" dagli studenti che rinunciano così ad interrogarsi sulla possibilità che esista, o che si possa costruire, un mondo diverso (Squarcina, 2009).

<sup>4</sup> Fuorviante in quanto non sono mai statiche, né fini a se stesse; le carte "parlano", e hanno molteplici significati che vanno interpretati a seconda del contesto in cui vengono prodotte e fruiti.

Una carta geografica non va confusa col territorio, che – a stretto rigore ragionando – muta dopo la rilevazione (per cui si potrebbe dire che ogni carta è storica.); essa non è solo un prodotto tecnico, ma un fatto culturale in senso lato, ossia comunicazionale, sociale, simbologico e simbolico-soggettivo, improntato a valori e finalità particolari, anche a palesi e talora nascoste ‘ideologie’ (Aversano, 2010, p. 13).

Come si potrà vedere più avanti, attraverso un’attenta analisi di alcune carte geografiche prodotte dalla trasmissione televisiva oggetto di queste argomentazioni, le cartografie che vengono prodotte per mostrare, attraverso un abile uso del tratto grafico, territori oggetto di conflitto o rivalità di potere, hanno una grande capacità di influire sulle percezioni, quindi sulle scelte e sul consenso. Proprio da questo loro implicito potere comunicativo deriva la loro importanza politica, nonché il favore che godono oggi nei media.

Le carte, dunque, sono in grado di illustrare un punto di vista, veicolare un messaggio, persuadere il lettore, sia per l’elevata attendibilità che il pubblico è portato istintivamente a riconoscergli, sia per il loro carattere convenzionale, che fa apparire come naturale ciò che invece è semplicemente attribuibile a consuetudini (Boria, 2012, p. 15).

La geopolitica, infatti, è stata molto utilizzata, soprattutto nel corso dell’ultimo trentennio, non soltanto dagli studiosi di questo specifico settore, ma anche, e forse verrebbe da dire “soprattutto”, nelle riviste scientifiche e nelle argomentazioni di carattere economico-politico, o geografico-politiche, prodotte dai mezzi di comunicazione di massa; la possiamo individuare, infatti, con estrema facilità, sfogliando le pagine dei quotidiani, nei telegiornali e nell’uso ricorrente che ne viene fatto quando vengono trattate, in modo improprio, tematiche di carattere economico e/o politico, in particolar modo facendo riferimento all’ambito delle relazioni internazionali. L’approccio geopolitico *tout court*, ma potremmo meglio dire quell’approccio geografico di analisi, studio e critica del mondo prodotto dalla scuola di geopolitica francese (che fa capo al geografo Yves Lacoste), in tutta la sua “complessità”, ci mostra quanto sia inflazionato l’uso di tale termine (geopolitica, appunto) al giorno d’oggi

nel linguaggio comune. Basti sfogliare le pagine della rivista francese di geografia e geopolitica *Hérodote*<sup>5</sup> (o altre riviste scientifiche come ad esempio *Espace géographique*, o divulgative come *Carto*, ma se ne potrebbero citare molte altre), infatti, per comprendere quanto nella cultura francese (a differenza di quella italiana, ad esempio, in cui il metodo geopolitico è pressoché inesistente o mal interpretato) si è ormai diffuso oggi un certo modo di ragionare e di analizzare il mondo attraverso un approccio storico-geografico che prende in considerazione il territorio, gli attori che se lo contendono e le popolazioni che lo abitano, e che sono influenzate in questa contesa attraverso l'abile utilizzo dei mezzi di comunicazione più diffusi<sup>6</sup>.

La geopolitica è divenuta un'esigenza molto sentita tra i potenti per orientare la politica degli Stati e far riscoprire la propria identità a molti popoli, che assoggettati dal volere delle superpotenze stanno accusando le conseguenze di un ruolo, negli assetti mondiali, sentito come marginale. Essa ha, in un certo senso, la capacità di rendere note queste dinamiche, di togliere quel velo opaco sotto il quale si celano i rapporti di potere interni agli stati, o fra stati rivali, svelando le situazioni di conflittualità e cercando di mostrarne le vere ragioni. L'analisi geopolitica, dunque, così come la concepisce Yves Lacoste (Lacoste, 2007, p. 8), è un procedi-

---

<sup>5</sup> Rivista scientifica trimestrale di geopolitica e geografia, fondata da Yves Lacoste nel 1976 e pubblicata dalla casa editrice François Maspero. Attualmente è diretta da Béatrice Giblin e pubblicata da Editions La Découverte. Può essere definita l'unica rivista specificamente dedicata alla geopolitica, in contrasto con le relazioni internazionali e in posizione polemica contro quella definizione di "geografia tradizionale" considerata al servizio delle classi dominanti.

<sup>6</sup> Un esempio eloquente di come tutti questi elementi (territorio, attori, popolazione, mezzi di comunicazione), messi insieme, costituiscano una situazione geopolitica "tipica" (secondo la definizione data da Yves Lacoste) può essere la Primavera Araba libica: la crisi libica (scoppiata con la rivoluzione popolare del 17 febbraio 2011), infatti, si è sviluppata attraverso una violenta guerra civile, la caduta e la morte del dittatore Muammar Gheddafi, e la conseguente ricostruzione di uno Stato (ancora non definito – gennaio 2013) di diritto, democratico. Può essere considerata una situazione geopolitica complessa, ma in sé molto lineare: c'è un territorio conteso (la Libia), ci sono degli attori che se lo contendono (dittatore, tribù locali e forze di potere esterne), c'è una popolazione coinvolta nel conflitto (in questo caso attivamente, dal momento che la guerra è nata attraverso un'insurrezione popolare), e infine vi è l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa (che in questo specifico caso sono stati al centro della crisi sin dall'inizio, in particolar modo internet: la Libia ha risentito della eco delle rivolte nei paesi vicini grazie e soprattutto all'utilizzo da parte delle giovani generazioni di mezzi di informazione più difficilmente controllabili dalla censura dei regimi).

mento volto alla comprensione dei problemi del mondo contemporaneo attraverso lo studio dei rapporti di forza che si instaurano a diversi livelli di scala.

Lacoste ricorda, nei suoi molteplici scritti, che la geografia integra nei suoi ragionamenti i fattori fisici (come il suolo, il clima, i rilievi) ai fattori umani (cultura, sviluppo economico, lingua); questa coniugazione (Lacoste, 2010, p. 123) risulta essere necessaria per l'analisi e il ragionamento geopolitici: infatti, affinché si possa comprendere un conflitto, di entità nazionale o internazionale, che ha per oggetto più o meno esplicito il possesso di un territorio, si devono prendere in considerazione i molteplici fattori fisici e sociali che lo caratterizzano, ma (aggiunge sempre Lacoste) si deve dare altresì molta importanza alle rappresentazioni (cartografiche e non) contraddittorie che si hanno del territorio conteso, facendo attenzione ai diversi attori che le producono (Giblin, 2012, p. 9). L'analisi geopolitica non è mai ingenua, così come non sono mai ingenua le rappresentazioni cartografiche che accompagnano le diverse rivendicazioni territoriali.

Le rivalità territoriali, le lotte di potere, non sono mai fini a se stesse, ma hanno sempre una ragion d'essere che va individuata e indagata affinché si possa comprendere la loro vera natura. L'interesse che investono le situazioni geopolitiche si spiega, dunque, per il senso di inquietudine e incertezza che suscitano nell'opinione pubblica: certi conflitti, infatti, minacciando notevolmente gli equilibri di una singola regione, riescono ad avere una eco fortissima anche nel resto del mondo.

Obiettivo della trasmissione televisiva, oggetto di queste pagine, è proprio quello di mostrare in modo chiaro e intuitivo le implicazioni che ci sono dietro (o meglio, "*dessous*") le singole situazioni geopolitiche.

Se non ci ponessimo in modo critico di fronte agli avvenimenti che caratterizzano le nostre società, non potremmo dire di conoscere realmente il mondo che ci circonda. L'analisi geopolitica, dunque, è una necessità sempre più sentita dai cittadini che vogliono comprendere quanto accade e sentirsi partecipi della realtà nazionale e internazionale nella quale sono immersi. Chi può contestare, dunque, l'importanza della geopolitica all'interno di una pratica quotidiana di riflessione sui problemi che caratterizzano il mondo contemporaneo (Bettoni e Tamponi, 2012, p. 85) ?

Caratteristica peculiare della trasmissione televisiva franco-tedesca<sup>7</sup>, che andremo di seguito ad analizzare, è, appunto, quella di trattare le situazioni geopolitiche attraverso l'ausilio delle carte geografiche e in un arco di tempo molto breve (dieci minuti). L'obiettivo degli autori non è, dunque, soltanto quello di informare, ma ancor meglio: far comprendere.

*Le Dessous des Cartes* parte proprio da questi presupposti: osservare l'attualità per poi analizzare e spiegare le motivazioni che hanno portato al verificarsi di certi eventi, che mano a mano evolvono con il tempo divenendo sempre più complessi. Bisogna mettere in atto una presa di coscienza e cercare di prevedere i possibili sviluppi futuri, affinché si possa osservare il mondo che ci circonda attraverso tutte le implicazioni possibili. Nulla è lasciato al caso.

*Le Dessous des Cartes*. – Nella nostra esperienza quotidiana possiamo notare che un notevole uso delle carte geografiche, a scopi comunicativi, lo si può riscontrare nei quotidiani e/o nei telegiornali; ma, come vedremo grazie a *Le Dessous des Cartes*, le cartografie possono essere utilizzate per comunicare e trasmettere conoscenza anche al di fuori degli interessi del potere o delle necessità di cronaca. *Le Dessous des Cartes*, infatti, non si ferma alla mera trasmissione delle informazioni, tipica di una marcata impostazione giornalistica; piuttosto, utilizza le carte in quanto mezzo comunicativo che, riorientato in un contesto dinamico e multimediale, quale è quello televisivo, possono divenire uno strumento pedagogico estremamente intuitivo e volto a un'adeguata comprensione del mondo.

Le carte, dunque, non sono soltanto uno strumento grafico utile per tracciare dei confini o per sottomettere militarmente e/o politicamente dei popoli, ma possono essere uno strumento di comunicazione molto eloquente.

Nel corso delle puntate si cercano, infatti, di analizzare nel concreto gli avvenimenti che si verificano nel mondo andando ad individuare le

---

<sup>7</sup> La creazione del canale televisivo ARTE, sul quale va in onda *Le Dessous des Cartes*, trae origine dalla volontà politica del presidente francese François Mitterrand e del cancelliere tedesco Helmut Kohl: il trattato firmato il 2 ottobre 1990 tra la Repubblica francese e le undici regioni costituenti la Repubblica federale tedesca pose la pietra miliare del futuro avvenire. Sei mesi più tardi, infatti, il 30 aprile 1991, con il trattato attraverso il quale è stato fondato il Gruppo europeo d'interesse economico (in francese GEIE), è stata creata ARTE (*association relative à la télévision européenne*): il primo canale televisivo "bi-nazionale" al mondo.

motivazioni geografiche, politiche, economiche, sociali, e non solo, che vi hanno dato origine. Mostrare ai telespettatori dove, come, quando, perché un avvenimento si è verificato, permette loro di poter acquisire un atteggiamento critico e descrittivo senza il quale non si potrebbe osservare ciò che viene rappresentato con un certo distacco, utile a una maggiore visione oggettiva delle cose. Non dobbiamo accontentarci di quanto ci viene trasmesso oggi dai media, ma dobbiamo essere sempre più in grado di leggere oltre ciò che ci viene mostrato. Per far questo, però, abbiamo bisogno dei giusti mezzi che ci permettano di raggiungere una consapevole acquisizione delle informazioni trasmesse.

Per raggiungere tutti questi obiettivi, *Le Dessous des Cartes* si sviluppa su una struttura organizzativa molto semplice: ogni puntata ha una durata di circa dieci minuti, il che rende attiva l'attenzione del telespettatore non costringendolo a tempi troppo lunghi; l'utilizzo sapiente delle carte geografiche, volte a mostrare l'argomento oggetto della puntata, permette di narrare e descrivere visivamente quanto viene esposto a voce dal presentatore e d'imprimerlo meglio nella memoria; l'attento uso della dimensione storica, nel corso della narrazione, permette di comprendere temporalmente l'evolversi delle tematiche analizzate e di individuarne i possibili sviluppi futuri; infine, il linguaggio semplice, ma allo stesso tempo attento, permette una più efficace e immediata diffusione delle informazioni, evitando così un'inutile e caotica dispersione dei contenuti.

La trasmissione televisiva si presenta, dunque, come una finestra mediatica che permette di dare a un notevole bacino di telespettatori insegnamenti e informazioni approfondite riguardo una molteplicità di temi; gli argomenti trattati non vengono scelti perché spinti dall'urgenza di analizzare tematiche di attualità, ma vengono prese in esame tematiche e avvenimenti che si sono verificati nel corso del tempo. Non c'è, dunque, una necessità mediatica di fondo da rispettare. La scelta degli argomenti, infatti, avviene circa un anno prima la loro messa in onda, e man mano questa selezione viene adeguata in base alle esigenze del periodo storico di riferimento: vengono selezionati solitamente una cinquantina di argomenti, lasciando un margine di manovra pari circa al 20% della scaletta totale, per riadattare la trasmissione, nel corso dell'anno, ai cambiamenti in atto e alle esigenze spazio-temporali delle ricerche. La scelta delle zone geografiche da analizzare, invece, risponde a volte a una logica prettamente geografica, altre a una logica puramente tematica. Alla luce di una

breve analisi le aree geografiche più analizzate sono: l'Africa (circa 21 puntate), l'America latina (21), l'America anglosassone (12), l'Europa (53), i Poli (11), l'Asia centrale (10), il Medio Oriente (40), l'Oceania (1). Oltre alle aree geografiche, a livello tematico il programma tiene conto di argomenti quali l'ambiente, l'inquinamento, il territorio in quanto oggetto di conflitto, l'economia, le relazioni internazionali, il terrorismo, ecc. Giusto per fare un piccolo quadro d'insieme esemplificativo: su circa trecento emissioni (da Marzo 2001 a Maggio 2008) duecentodieci hanno un approccio geografico (circa il 70%), ottantaquattro un approccio tematico (circa il 28%) e sei restano inclassificabili perché hanno un'impostazione che potremmo definire "introspettiva" o "sognatrice" (come ad esempio la puntata su *La méthode du Dessous des Cartes*)<sup>8</sup>.

L'obiettivo degli autori della trasmissione è, dunque, quello di aiutare a capire il mondo e quanto vi accade, più che semplicemente informare: si studiano e scompongono gli argomenti trattati al fine di renderli più comprensibili; non localizzandoli semplicemente nello spazio e nel tempo, ma ripresentandoli attraverso una resa grafica che permetta di aggirare le difficoltà della pura e semplice esposizione oratoria.

Come abbiamo potuto vedere, il *concept* del programma è l'analisi storico-geografica di situazioni geopolitiche e l'idea sottostante è quella di spiegare queste dinamiche attraverso l'uso delle carte geografiche. Da un punto di vista strutturale, *Le Dessous des Cartes* presenta una forma narrativa rigida nella quale s'intersecano, di volta in volta, materiali differenti, quali immagini statiche, video, carte geografiche, scelti a seconda dell'argomento trattato.

Anche se il programma televisivo deve il suo successo a questa sua formula vincente che prevede un'ottima razionalizzazione, comprensione ed esposizione degli argomenti, attraverso un metodo che esemplifica al massimo il contenuto esposto, non avrebbe avuto origine, né potrebbe continuare ad esistere senza degli elementi fondamentali che ne hanno permesso la realizzazione e la diffusione.

*Jean-Cristophe Victor, Lepak, Arte.* – Questi tre nomi (*Jean-Cristophe Victor, Lepak, Arte*) a molti possono non dire nulla, ognuno singolarmente

---

<sup>8</sup> È possibile trovare tutte le puntate prodotte consultando l'archivio online della trasmissione (link: <http://ddc.arte.tv/toutes-les-emissions>).

rappresenta un “pilastro” nel proprio settore, e messi insieme sono il punto di forza della trasmissione televisiva che stiamo analizzando: senza di essi *Le Dessous des Cartes* non potrebbe “vivere”.

Jean-Cristophe Victor, figlio dell’esploratore francese Paul-Èmile Victor, è fondatore, autore e presentatore della trasmissione televisiva. Ha una formazione universitaria in lingue orientali e ha conseguito il dottorato in antropologia. Nel 1988, insieme a Michel Foucher, ha fondato l’Osservatorio Europeo di Geopolitica (OEG), e due anni più tardi ha dato vita a *Le Dessous des Cartes*. Può considerarsi il precursore di un nuovo modo di fare comunicazione geopolitica. Tra la fine degli anni ’80 e gli inizi degli anni ’90, insieme a Virgine Raison<sup>9</sup> e Frank Tétart<sup>10</sup> ha creato il laboratorio privato, indipendente, di ricerca applicata, Lepac, in collaborazione con il quale vengono studiate e preparate le tematiche oggetto delle puntate della trasmissione televisiva. Tale laboratorio, a partire da un metodo di “analisi geopolitica applicata”, grazie ad un’accurata fase di ricerca, elaborazione dei dati, missioni sul campo, e grazie alle proprie reti di comunicazione e scambio delle informazioni, analizza e valuta le politiche presenti sul proprio territorio. Per rafforzare la capacità strategica dei decisori, dei responsabili delle scelte politiche, per assistere al processo di presa di posizione, dunque, e per aiutare a fare anche un passo indietro, qualora fosse necessario, il Lepac offre differenti strumenti e scale per la lettura della realtà nazionale e internazionale. Ha, in un certo senso, l’obiettivo di fornire gli elementi adeguati a far evolvere la mentalità dei potenti per aiutarli a ragionare a più scale di osservazione attraverso l’ausilio delle carte geografiche. Il metodo di lavoro portato avanti dagli studiosi del Lepac è interdisciplinare: un continuo intersecarsi di geografia politica, economia, scienze politiche, storia, ecc.; e si fonda su due principi di ricerca: innanzitutto sul concetto che gli avvenimenti non si verificano casualmente nel tempo, e allo stesso modo ogni evento è influenzato dal luogo in cui si è prodotto. Per questi motivi secondo gli

---

<sup>9</sup> Ricercatrice in relazioni internazionali, dirige il Lepac ed è autrice di *Le Dessous des Cartes*. Conduce, per organismi internazionali pubblici o non governativi, missioni d’analisi e negoziazione sul territorio, in particolar modo nelle zone di conflittualità. È, inoltre, membro del consiglio di amministrazione di Medici senza frontiere, in Francia e negli Stati Uniti.

<sup>10</sup> Germanista, dottore in geopolitica all’Istituto Francese di Geopolitica (Université ParisVIII) e saggista francese. È, inoltre, redattore delle riviste *Moyen-Orient* e *Carto*, ed è stato autore di numerose puntate della trasmissione *Le Dessous des Cartes*.

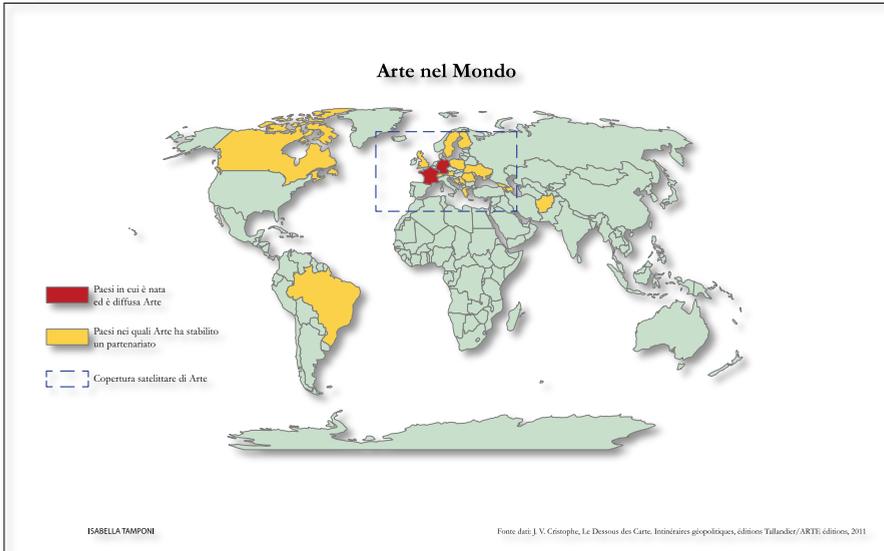
studiosi è bene integrare le coordinate storiche delle situazioni prese in esame con i vincoli geografici a diversi livelli di scala. Obiettivo di questi studi è quello di trasmettere sapere e offrire formazione, e per questo il laboratorio prevede conferenze, seminari, prodotti audiovisivi per la conoscenza e la divulgazione del sapere.

È, dunque, evidente come l'approccio di studio e analisi che ha fondato il programma televisivo trovi la sua origine nel laboratorio di studi privato, di cui si è appena scritto. L'idea di Jean-Cristophe Victor e degli altri autori è quella di spiegare l'attualità a partire dal lavoro cartografico prodotto dal Lepac, dunque, reintroducendo la dimensione storica nel processo di analisi e mettendo in evidenza i vincoli geografici, al fine di mostrare le tendenze che evolvono e condizionano il mondo con il trascorrere del tempo.

Una volta individuati gli argomenti da analizzare, fatte ricerche di approfondimento ed elaborati i testi e le cartografie che vestiranno le puntate della trasmissione, in un processo di collaborazione tra i ricercatori e gli autori, la fase di messa a punto e definitiva realizzazione si svolge nella redazione televisiva che ospita il programma. *Le Dessous des Cartes*, infatti, va in onda settimanalmente sul canale franco-tedesco Arte<sup>11</sup>: Arte è un canale televisivo prettamente culturale creato per permettere rapporti di scambio tra la Francia e la Germania e per incoraggiare, in questo modo, l'integrazione culturale europea.

---

<sup>11</sup> È possibile consultare il palinsesto e altre informazioni riguardanti il canale televisivo andando sul sito: [www.arte.tv](http://www.arte.tv).

Fig. 1 – *Arte nel mondo*

Fonte: J.V. Christophe, *Le Dessous des Cartes. Itinéraires géopolitiques. Éditions Tallandier/ ARTE éditions, 2011*

La creazione di un unico canale televisivo rivolto a due tipologie di pubblico è il primo e unico caso nella storia della televisione mondiale. Gli obiettivi dei fondatori del canale televisivo sono duplici: l'avvicinamento culturale franco-tedesco e la promozione dell'integrazione culturale europea. Arte ha anche come obiettivo la creazione e la diffusione di programmi televisivi a carattere culturale e internazionale, in senso più ampio, e vuole favorire la comprensione e l'avvicinamento dei popoli (Victor, 2011, p. 178). Arte è l'espressione, infatti, di valori quali l'apertura al mondo, a nuovi temi e nuove forme d'informazione; punta altresì al rispetto della diversità d'opinione e di punti di vista differenti, anche in riferimento ad aspetti come la creatività e l'originalità d'espressione; inoltre porta avanti una politica televisiva che mette in primo luogo la maggiore prossimità ai telespettatori, con la volontà di far riflettere e anche emozionare. Nel tempo, questo canale è divenuto sinonimo di multiculturalità, internazionalità, programmi creativi e di qualità: appare dunque come un vero e proprio "laboratorio" d'innovazione.

Su Arte, la trasmissione va solitamente in onda in prima serata e viene, poi, ritrasmessa più volte nel corso della settimana in diverse fasce

orarie. È possibile inoltre vedere le puntate trasmesse consultando il sito dedicato alla trasmissione televisiva stessa, sia in formato video che in formato pdf.

*Analisi del format.* – Se andiamo ad osservare nel dettaglio, in tutte le sue caratteristiche peculiari, *Le Dessous des Cartes* si presenta come un ipertesto collettivo (in quanto studiato e creato dall'interazione di più persone), un progetto di comunicazione che nasce in funzione della sua riproducibilità e che vuole trasmettere un metodo di analisi e studio di tematiche complesse attraverso l'uso delle carte geografiche.

Lo schema strutturale di questo particolare *format* televisivo si compone in questo modo:

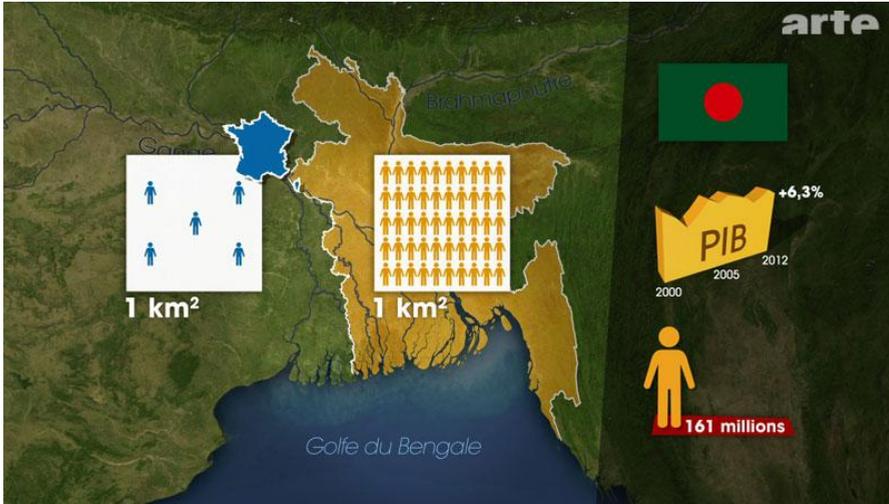
1. C'è un'incipit (ovvero, una sigla di apertura) che presenta delle caratteristiche essenziali e distintive, come la grafica e l'audio, che danno maggiore riconoscibilità alla trasmissione, permettendo così una sorta di *deja-vu* nella memoria del telespettatore anche qualora non si è direttamente in presenza della stessa.
2. Successivamente alla sigla di apertura (che si compone di logo, slogan e *jingle*) Jean-Cristophe Victor (come già detto: autore e presentatore) introduce il tema che sarà oggetto di analisi della puntata. Da un punto di vista prettamente visivo, in questa fase la presenza del conduttore è neutra, così come lo è anche lo sfondo della scenografia che lo accompagna. Obiettivo di questa sequenza narrativa è quello di enunciare l'argomento che verrà esposto e mettere in evidenza il punto di vista dal quale questo verrà trattato. Questa è anche la fase della determinazione, cioè dell'avvio della sequenza narrativa stessa nel quale si profila la domanda di partenza che ha portato alla scelta del tema e del perché trattarlo da una determinata prospettiva piuttosto che un'altra.
3. Dopo la fase introduttiva segue quella di sviluppo, che caratterizza il programma. Qui troviamo la "narrazione" vera e propria dell'argomento introdotto in precedenza: il presentatore espone le varie argomentazioni, che a loro volta sono contestualmente riprodotte in veste grafica attraverso l'ausilio di carte geografiche, immagini, video e/o fotografie mostrate in progressione. In questa fase è molto importante tenere in considerazione l'alta qualità delle immagini, l'iconicità, la pregnanza del messaggio cartografico, che devono

rendere chiaro ed esplicito quanto mostrato, creando una sorta di fascinazione nel telespettatore.

4. Infine Jean-Cristophe Victor termina la narrazione del tema oggetto della puntata. In questa fase conclusiva la presenza del conduttore e dello sfondo tornano neutri come nell'introduzione; si vuole dare maggior rilievo all'esposizione del tema giungendo alle sue conclusioni, è il momento chiarificatore: qui si trova risposta alla domanda iniziale. Lo scopo è quello di non lasciare indifferente il telespettatore e di innescare nella sua mente ulteriori *input* che incrementino la sua curiosità e lo portino a ragionare.
5. Bibliografia: in questa fase l'autore mostra i testi che sono stati utilizzati come fonti per la realizzazione della puntata. Questo è un elemento estremamente innovativo all'interno di un programma di divulgazione televisiva in quanto permette ai fruitori di poter andare oltre la singola puntata. In questo modo si mette in atto un circuito informativo in cui il pubblico, grazie agli strumenti fornitigli, può approfondire la tematica trattata, ponendosi ulteriori questioni e analizzandola da diversi punti di vista.
6. Il *jingle* di chiusura mette fine alla puntata, cercando sempre di innescare attraverso un suono gradevole e immediato una certa riconoscibilità. Scopo della sigla di chiusura è quello di produrre familiarità e "trasmettibilità".

Oltre a questi elementi essenziali, che fanno la struttura scheletrica, e potremmo dire anche estetica del *format*, indispensabili per la trasmissione sono, come già molte volte ripetuto, le carte geografiche, che fanno da padrone a livello visivo per tutta la durata di ogni singola puntata. Le cartografie che seguono ci aiuteranno, dunque, a meglio comprendere quanto finora esposto. Si cercherà, pertanto, di scomporle e analizzarle con quanta più fedeltà possibile in modo da riprodurre e chiarificare i principi e i valori cardine della trasmissione.

Fig. 2 – *Le Pays le plus densément peuplé au monde*



Fonte: Le Dessous des Cartes, *De nouvelles du Bangladesh*, puntata andata in onda su Arte il 23 Marzo 2013

Fig. 3 – *Les principales agglomérations du Bangladesh*

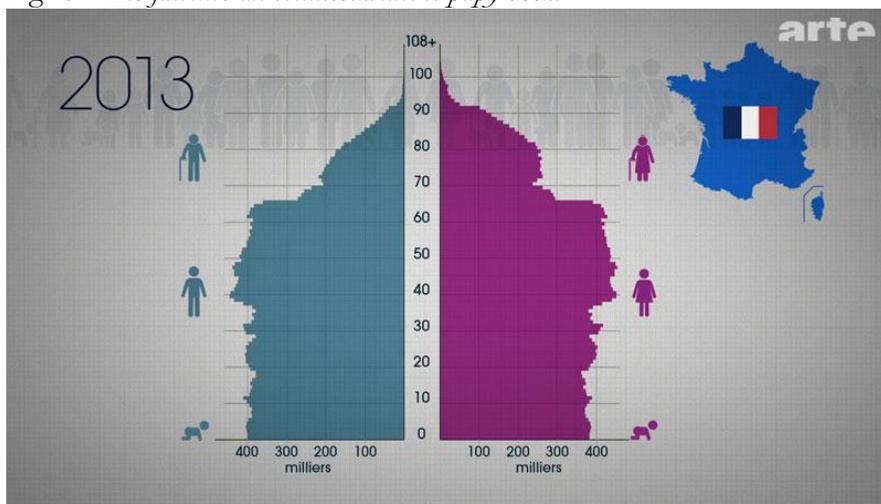


Fonte: Le Dessous des Cartes, *De nouvelles du Bangladesh*, puntata andata in onda su Arte il 23 Marzo 2013

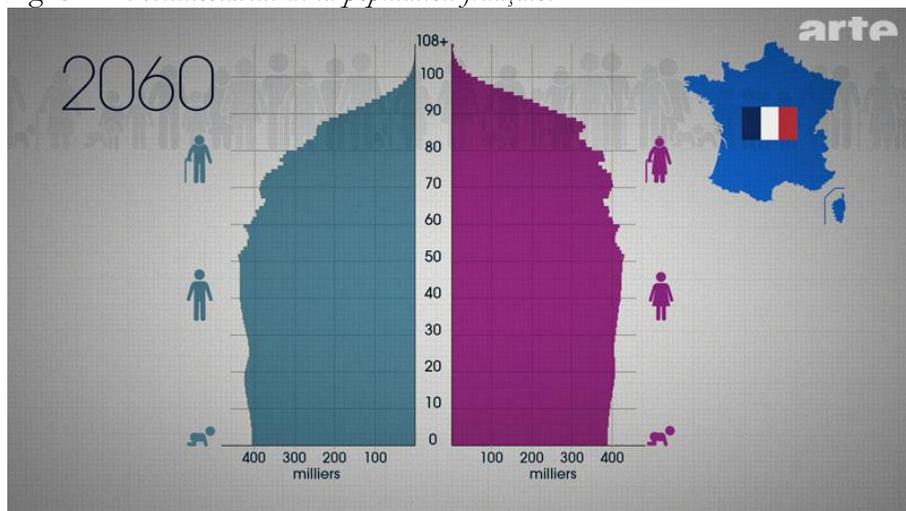
Le carte sopra riportate sono state prodotte al fine di realizzare un'analisi territoriale, demografica ed economica del Bangladesh. Le due che sono state prese ad esempio mostrano, nello specifico, la crescita economica del paese, in rapporto alla densità di popolazione, negli ultimi dodici anni (carta di sinistra), e la crescita dei principali agglomerati urbani, in visione prospettica dal 2012 al 2025.

Come si può osservare, guardando attentamente le carte, non è molto difficile comprendere quanto viene esposto: entrambe sono costituite da una carta di base (che fa da sfondo alla rappresentazione) che mostra il territorio preso in considerazione, evidenziato con un colore diverso, giallo oca, rispetto a quello confinante. Sulla carta vi sono poi sovrapposte delle immagini iconografiche che mostrano l'aspetto che si sta prendendo in considerazione, mentre a destra la legenda mostra, in modo molto intuitivo ed eloquente, i termini entro i quali interpretare il dato rappresentato. Si tratta di una carta tematica, che mantiene un suo aspetto geografico dato dalla contestualizzazione della rappresentazione sul territorio, a differenza delle carte che si mostrano di seguito, in cui la georeferenziazione è ridotta al minimo.

Fig. 4 – *Les facteurs du vieillissement: le papy-boom*



Fonte: Le Dessous des Carte, *De nouvelles du Bangladesh*, puntata andata in onda su Arte il 23 Marzo 2013

Fig. 5 – *Le vieillissement de la population française*

Fonte: Le Dessous des Carte, *De nouvelles du Bangladesh*, puntata andata in onda su Arte il 23 Marzo 2013

Queste due cartografie rappresentano un'analisi dell'evoluzione della popolazione francese in un arco di tempo che va dal 2013 al 2060. Nello specifico, la carta di destra mostra la media della popolazione, per età e genere, relativamente all'anno 2013, mentre quella di sinistra relativamente all'anno 2060. Osservando insieme le due carte si può notare che, nel confronto tra la rappresentazione "piramidale" del 2013 e quella del 2060, ci sarà un aumento degli anziani. Un fattore che incide sull'invecchiamento della popolazione francese è, come si può vedere nella cartografia di sinistra, la diminuzione crescente delle nascite. Il "baby-boom" in decrescita sta, dunque, portando a un altro "boom": quello del maggiore numero degli anziani. Sta invecchiando la popolazione del "baby-boom", dunque, che ha investito il paese transalpino dagli anni '50 al 2012; nel 2060 le persone di 60 anni e più aumenteranno del 32%, rispetto al 24% registrato nel 2013.

A un livello prettamente visivo, si può osservare che le due cartografie sono esplicitamente tematiche: la rappresentazione infatti non necessita di una carta di base a fare da sfondo, piuttosto si mostra l'appartenenza del dato, riferito al territorio francese, mostrando in alto a destra, in grandezza molto ridotta, la carta della Francia con rispettiva bandiera. La contestualizzazione storica è data attraverso la data di riferimento, mo-

strata in alto a sinistra, mentre la legenda è inserita direttamente nel grafico a piramide. I diversi colori inoltre differenziano la popolazione per genere e la numerazione centrale indica la fascia di età. Infine, per renderlo più chiaro, il dato viene accompagnato da immagini iconografiche estremamente esplicative e di uso comune.

Altro aspetto molto importante da non sottovalutare, in un'analisi fatta per rappresentazioni cartografiche, è quello della scala. Le carte che seguono mostrano molto bene questo elemento.

Fig. 6 – *Le début du retrait des forces de la coalition*



Fonte: Le Dessous des Carte, *Afghanistan: l'impossible transition*, andata in onda su Arte il 23 Febbraio 2013

Fig. 7 – *Le retrait des troupes par les voies septentrionales*



Fonte: Le Dessous des Carte, *Afghanistan: l'impossible transition*”, andata in onda su Arte il 23 Febbraio 2013

Fig. 8 – *L'autre option: passer par le Pakistan*



Fonte: Le Dessous des Carte, *Afghanistan: l'impossible transition*”, andata in onda su Arte il 23 Febbraio 2013

Queste carte rappresentano il territorio dell'Afghanistan, in particolare la puntata<sup>12</sup> in questione cerca di fare un'analisi storica del conflitto che ha colpito il Paese. Le tre cartografie prese in esame mostrano una tipica analisi fatta attraverso un cambiamento di scala: la carta centrale in alto, infatti, rappresenta il territorio afgano mostrando le diverse potenze che sono intervenute militarmente sullo stesso, dal 2001 al 2013. Attraverso un cambio di scala si mostrano, invece, le differenti rotte, terrestri (carta di sinistra) e marittime (carta di destra), intraprese per raggiungere il Paese. L'intento di queste due ultime cartografie è quello di mostrare come le vie di passaggio per il nord siano le più praticate da tutte le potenze rappresentate in quanto sono le più sicure. Queste rotte, seppur privilegiate, rappresentano per la Francia costi maggiori: il dato che viene messo in evidenza, infatti, è che seppur il percorso proveniente da sud sia economicamente più conveniente, questo rappresenta degli ostacoli maggiori in quanto comporta il passaggio per il Pakistan, il porto di Karachi, che apre all'Oceano Indiano, il golfo di Oman e rotte marittime internazionali. I differenti livelli di analisi permettono, in questo caso, di rimanere focalizzati sullo specifico territorio che si sta studiando, ma amplificando il dato e, dunque, permettendo di dare maggiori informazioni a riguardo, inserendo nell'analisi i territori circostanti e/o fattori esterni; il tutto rimanendo sulla stessa cartografia e nella stessa area geografica.

A differenza delle cartografie precedenti queste hanno un grado di comprensione che richiede una maggiore conoscenza del territorio e delle implicazioni storico-economiche e sociali che lo riguardano. Seppur le carte siano ben fatte ed esplicative, qui il dato, senza un testo di accompagnamento, è senza dubbio meno comprensibile a una prima lettura.

La decisione di rappresentare i fenomeni che si verificano nel mondo su dei planisferi, o attraverso immagini che indicano il territorio in esame, deriva dalla possibilità di comparare e analizzare meglio le informazioni, in maniera più accurata e dettagliata. Le carte permettono di "vedere" l'intero mondo in un "battito di ciglia" e mettono insieme scienza, arte e politica, coniugando la riduzione matematica del mondo, l'espressione dei fenomeni economici, sociali e politici, con la bellezza

---

<sup>12</sup> La puntata a cui si fa riferimento è "*Afghanistan: l'impossibile transition*", andata in onda su Arte il 23 Febbraio 2013.

delle linee, delle forme, delle trame e dei colori grazie ai quali la carta affascina chi la osserva.

Lo scopo principale nell'utilizzare le carte è quello di compararle, sovrapporle e di farne continue variazioni di scala per permetterne molteplici osservazioni; ma è bene sempre ricordarsi che le carte, oltre ad essere un utile strumento di osservazione, sono spesso oggetto di manipolazione e per questo vanno lette con occhio critico.

Oltre all'utilizzo delle cartografie, quali elemento basilare della trasmissione, il procedimento di lavoro adottato dagli autori di *Le Dessous des Cartes* segue sostanzialmente sei principi di base<sup>13</sup>:

1. Primo principio: dare spazio alla geografia e “giocare” con i diversi livelli di analisi. In questo modo si vuol far comprendere che le carte sono un ottimo strumento per esprimere e mostrare le relazioni spaziali.
2. Secondo principio: tenere conto della Storia, in quanto permette di dare un senso agli avvenimenti contestualizzandoli nel succedersi del tempo.
3. Terzo principio: fare approfondimenti pluridisciplinari per analizzare e comprendere sotto più punti di vista un avvenimento.
4. Quarto principio: fare collegamenti, continue interconnessioni tra i diversi aspetti presi in esame in modo tale da rendere più completa la ricerca e più approfondita ed estesa l'analisi.
5. Quinto principio: provare a fare previsioni in modo tale da anticipare come evolveranno le condizioni future del mondo.
6. Sesto principio: mettere in atto una presa di posizione riguardo ciò che si sta analizzando.

*Perché è un format di successo?* – Nelle odierne società i mezzi di comunicazione di massa stanno divenendo sempre più influenti e trainanti nella formazione di un'opinione pubblica orientata al volere della classe dominante. I messaggi che vengono sovente fatti passare come “notizie indiscutibili”, che provano l'esatta verità delle cose, non sono altro che semplici informazioni elaborate e riproposte in base a un determinato punto di vista, e tutto ciò che le accompagna altro non è che il contesto nel

---

<sup>13</sup> In tutti questi casi, e dunque nell'enunciazione dei principi caratterizzanti il format e negli esempi riportati, si farà riferimento alla puntata “*Le dessous du Dessous des Cartes*”. Consultabile al sito: [www.arte.org/LDDC](http://www.arte.org/LDDC)

quale vengono inserite al fine di riprodurre la rappresentazione desiderata della realtà. Gran parte del lavoro dei giornalisti, oggi, si svolge all'interno della redazione, dove vengono "confezionate" le notizie; e la fruizione dei messaggi sta divenendo sempre più passiva, guidata dagli interessi dei grandi editori e dei potenti.

*Le Dessous des Cartes* deve il suo successo al fatto di voler andare oltre queste dinamiche, di indirizzarsi a un pubblico formato da individui che interagiscono tra loro e condividono valori, credenze e informazioni con continuità; un pubblico attento, attivo, diversificato al suo interno per età ed estrazione sociale, che sceglie ciò di cui interessarsi e che condiziona esso stesso l'offerta mediale.

Un approccio pedagogico, com'è quello proposto dagli autori di *Le Dessous des Cartes*, che promuove non soltanto una maggiore divulgazione delle informazioni, ma un vero e proprio metodo di approfondimento delle notizie, è senza dubbio una valida alternativa all'offerta mass mediale attuale. Dando valore all'esistenza di pubblici diversi e non sottovalutando la cornice sociale in cui avviene la fruizione, hanno ottenuto un prodotto di estrema accuratezza, chiarezza nel linguaggio e di semplice condivisione, alla portata di fruitori di diverse fasce di età ed estrazione sociale. Proprio grazie alla facile comprensibilità dei contenuti e alla facile visione del prodotto finale, questo ha potuto espandersi verso ampie fasce di mercato e rendersi appetibile per molti esperti della materia, nonché insegnanti, che lo hanno adottato come programma di studio, ma ancora di più come metodo di riferimento per l'analisi di tematiche geopolitiche complesse. Il tipo di studi e analisi proposto dai ricercatori, infatti, è un invito al ragionamento, aperto a tutti; si cerca di trasmettere in questo modo un metodo di studio che possa giovare a una migliore comprensione degli avvenimenti che si verificano nel mondo.

*Le Dessous des Cartes*, come ogni altro mezzo di comunicazione, non è immune dai tentativi manipolatori di far passare il proprio punto di vista, per questo i ricercatori e lo stesso fondatore ci tengono a precisare che nelle loro analisi tendono al massimo dell'oggettività, ma informano altresì lo spettatore che la realtà presentata è comunque il frutto di una rappresentazione veicolata attraverso le carte geografiche e il punto di osservazione proposto nella puntata.

Altro fattore che ha portato la trasmissione a un tale successo è stata la sua "eco": ovvero il prolungamento del programma all'interno della

società. La sua capacità di proiettarsi, oltre i confini della televisione, nel tessuto sociale e di inserirsi in sfere sociali diverse ha fatto sì che diventasse un punto di riferimento estremamente riconoscibile; ha prodotto nuovi simboli: frasi, slogan, un nuovo comportamento nell'approccio e nell'analisi alle questioni che ci riguardano e che riguardano il mondo.

Inoltre, la trasmissione, ha attratto a sé l'interesse degli esperti in materia, di studiosi, intellettuali e figure accademiche che ne sottolineano l'estrema chiarezza e varietà di contenuti di interesse internazionale.

*Le Dessous Des Cartes* è stata spesso utilizzata per l'educazione nazionale nei licei e nelle università, ma al di là del programma televisivo si è riusciti a permeare nel tessuto sociale attraverso la pubblicazione di atlanti, dvd e testi per ragazzi. Tutti questi supporti, cartacei e digitali, mantengono sempre l'impostazione grafico-strutturale della trasmissione televisiva dalla quale derivano; e si caratterizzano per un approccio teorico che, seppur tale, acquista un certo grado di "concretezza" grazie al sapiente uso della cartografia, che permette di rendere più comprensibile ciò che viene detto a parole e che, esprimendo visivamente alcuni concetti, permette di imprimere meglio nella memoria determinate rappresentazioni.

Questi molteplici supporti utilizzati per trasmettere le informazioni, permettono, dunque, di comprendere meglio il mondo che ci circonda e che ci viene "raccontato" attraverso un'ingente massa d'informazioni, ognuna a suo modo importante, che non sono sempre facili da decifrare. Non sempre comprendiamo tutto quello che ci viene detto o mostrato; la conoscenza dei fatti ci permette di osservare come i problemi siano sempre molto più complessi e articolati di come vogliono farceli percepire dall'esterno.

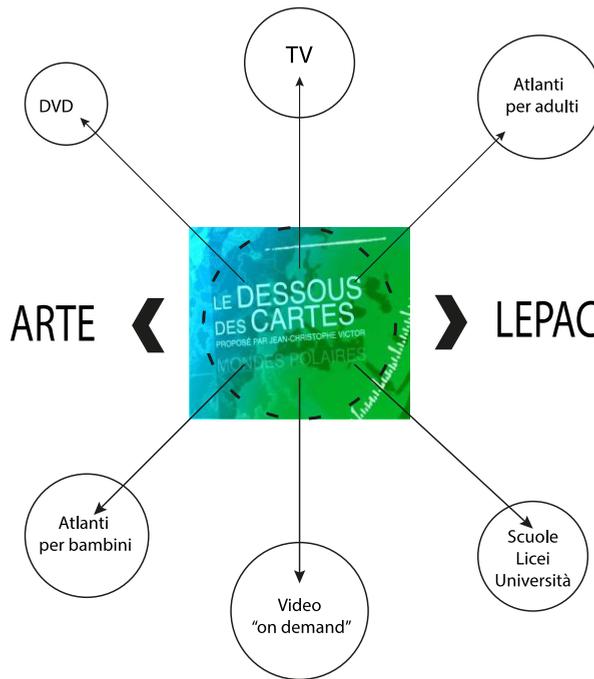
A livello tecnico-strutturale, i libri sono entrambi di ottima qualità: di circa 250 pagine l'uno, stampati a colori su carta patinata, con un layout di stampa graficamente molto curato e di facile osservazione, fedele all'impostazione del format televisivo. I testi che li compongono sono scritti in un linguaggio semplice, di estrema comprensibilità, per questo si rivolgono a un pubblico piuttosto ampio, di diverse fasce di età ed istruzione. Sono libri rivolti soprattutto agli insegnanti delle scuole medie e superiori, in quanto offrono una enorme varietà di argomenti e fonti per l'insegnamento della geografia e della geopolitica.

Tuttavia, per una migliore fruizione dei contenuti e per rimanere il più

inerenti possibile al programma, è preferibile fare riferimento al supporto multimediale del dvd, attraverso il quale vengono riproposte molte tematiche di estrema importanza, che sono state oggetto delle puntate della trasmissione, in cui l'aspetto visivo, grafico, rimane fedele all'originale.

Fig. 9 – Il “mondo” di *Le Dessous des Cartes*

### Il Mondo attraverso LES DESSOUS DES CARTES



### Geopolitica per tutti?

Fonte: elaborazione dell'autrice

*La comunicazione geografica e l'insegnamento della geografia.* – A ben vedere dal riscontro editoriale e dal successo di pubblico ottenuto, il programma televisivo ha trovato nel tessuto sociale francese un'ottima base sulla quale attecchire e svilupparsi. Per comprendere meglio perché abbia preso piede, proprio in questo paese (la Francia), un tipo di comunicazione che tiene fortemente conto della geografia e dei conflitti internazionali, è bene osservare l'impostazione e l'applicazione delle competenze geogra-

fiche nell'ambito dell'istruzione scolastica di riferimento: il bagaglio comune di conoscenze e competenze previsto per la scolarità obbligatoria nel sistema d'istruzione francese è ispirato direttamente alla "Raccomandazione europea sulle competenze chiave per l'educazione e l'apprendimento permanente"<sup>14</sup>: il tessuto culturale sul quale si fonda la società francese è improntato su un tipo di analisi che prevede la comprensione degli eventi, delle opere umanistiche, delle civiltà (ecc.), a partire da una lettura di tipo storico-geografico, che prevede dunque la contestualizzazione degli stessi nello spazio e nel tempo.

Nell'impostazione scolastica francese si ha un approccio alla geografia di tipo olistico: la terra viene considerata come un sistema, un insieme organico collegato in tutte le sue parti che interagiscono tra loro in continui scambi di informazioni, energie, materie prime, e che va osservato e descritto sulla base di diverse scale.

Lo studio che si fa del mondo tramite la geografia non è mnemonico, fine a se stesso; la conoscenza dei luoghi e le osservazioni su di essi si fanno interdisciplinari: ci si occupa, infatti, di diversi aspetti che riguardano non solo l'ambiente, ma comprendono anche altre scienze fisiche, sociali, umanistiche<sup>15</sup>.

L'apprendimento non può fungere da semplice depositario di conoscenza, ma la scoperta e l'osservazione delle realtà geografiche che popolano il pianeta devono divenire un percorso attivo nel quale immergersi e attraverso il quale comprendere ciò che accade in un continuo scambio di informazioni. Si deve far incontrare il metodo induttivo, caratteristico dei primissimi anni di apprendimento, con il metodo deduttivo che caratterizza la crescita dell'individuo e la maturazione dell'intelletto, fino ad arrivare a un approccio prettamente d'indagine in cui il sapere acquisito viene messo in pratica e, qualora serva, anche in discussione. Avere una visione "critica" delle cose permette di comprendere gli avvenimenti più a fondo, attraverso molteplici punti di vista.

L'idea di geografia che si può osservare nel sistema d'insegnamento francese tiene conto, fondamentalmente, di cinque punti basilari:

1. Posizione: Dove si trova?

---

<sup>14</sup> Commissione Europea (1995) *White Paper On Education And Training – Teaching And Learning Towards The Learning Society*.

<sup>15</sup> EurydiceItalia, *L'istruzione in Francia*.

(<http://archivio.pubblica.istruzione.it/comecambialascuola/allegati/francia.pdf>)

2. Luogo: Com'è?
3. Interazione uomo/ambiente: Come agisce l'uomo sull'ambiente e come l'ambiente influisce sull'uomo?
4. Spostamento: Come sono collegati i luoghi?
5. Regione: Come e perché un'area è simile a un'altra? Come differiscono tra loro le aree geografiche?

Analizzando bene queste osservazioni risulta palese come in un contesto socio-culturale come quello francese abbia potuto attecchire e raggiungere una considerevole fascia di mercato, dunque di pubblico, un tipo di trasmissione televisiva come *Le Dessous des Cartes*. In un certo senso, questa, risulta essere la trasposizione concettuale e visiva di una metodologia di apprendimento caratteristica della società nella quale è nata e si è sviluppata: il programma, da questo punto di vista mette in pratica un'impostazione teorica ben definita e condivisa dalla struttura culturale di riferimento, non lascia nulla al caso o all'improvvisazione e ha per oggetto la complessità, che va analizzata in tutte le sue parti e messa in discussione. Ciò che si vuole insegnare non è la geografia dei territori fine a se stessa, bensì le informazioni storico-geografiche che vengono apprese devono divenire degli strumenti utili a una maggiore consapevolezza di se stessi nel Mondo, in quanto cittadini attivi all'interno della società. «La geografia è scienza di relazioni e di rapporti, spesso complessi, fra i fenomeni che agiscono sulla superficie terrestre, sul pianeta abitato e profondamente adattato dagli uomini» (Manzi, 2002, p.8).

La geografia sta divenendo sempre più interdisciplinare e multimediale, per questo si mostra sempre più necessario un ripensamento a livello scolastico, ma ancor di più sociale, della stessa: bisogna insegnare ai cittadini, di oggi e di domani, a ragionare in modo territoriale, in modo tale da poter essere in grado di individuare e successivamente spiegare i rapporti tra uomo e territorio, tra Stato e territorio. Quale strumento migliore per fare tutto questo se non le rappresentazioni cartografiche?

*Oltre Le dessous des Cartes.* – Secondo alcuni la geografia è inconcepibile senza le carte geografiche; secondo altri la vera e propria comprensione del mondo non è possibile senza la realizzazione e conseguente lettura delle cartografie. Queste, come abbiamo visto, stanno man mano portando in primo piano la concezione secondo la quale la conoscenza passa

per una sorta di senso comune geografico.

Il rapporto della geografia con il computer ha dimostrato come cambino ed evolvano le potenzialità e i risultati ottenibili nell'ambito dello studio e della rappresentazione delle complesse relazioni che caratterizzano la realtà: la tecnologia allarga, in un certo senso, le possibilità e le caratteristiche della geografia tradizionale (Trimarchi, 2003, p. 246). Mettere in relazione determinate caratteristiche geografiche con dati alfanumerici ricavati dallo studio e dalla comparazione di determinate caratteristiche socio-economiche (ad esempio) permette un'analisi territoriale più accurata e dettagliata, e la rappresentazione di questo dato permette, a sua volta, una visibile<sup>16</sup> rappresentazione tematica dello stesso. Pensare lo spazio e saperlo rappresentare, sotto molteplici aspetti e attraverso molteplici connessioni: queste sono le caratteristiche richieste dalla nuova geografia "numerica".

L'avvento delle nuove tecnologie di georeferenziazione, inoltre, come Google Earth (tanto per fare un esempio) ha reso la carta uno strumento di democratizzazione. Ora tutti posso produrre, in un certo senso e secondo certi limiti, delle proprie rappresentazioni territoriali. In questo modo la democratizzazione non avviene solo da un punto di vista strettamente legato alla distribuzione delle attrezzature tecniche; ma, piuttosto, essa deve essere compresa in termini di «processi sociali che determinano la percezione delle carte come necessarie» (Crampton, 2010).

In un contesto (di fermento, vivace da un punto di vista della comunicazione geografica) come quello che si sta analizzando (il "fenomeno" *Le Dessous des Cartes*), in cui la conoscenza passa in un certo senso attraverso le rappresentazioni cartografiche e l'ausilio delle strumentazioni tecniche, non si può non tener conto del dibattito, sempre più in divenire, che è nato attorno alla produzione, all'uso e al "consumo" delle carte geografiche.

È esperienza condivisa, ormai, quella della diffusione delle carte non solo a scopi scientifici, ma ancor di più comunicativi e "ludici".

Gli autori della *Critical Cartography*<sup>17</sup> affermano che il lavoro di realiz-

---

<sup>16</sup> Nel senso letterale del termine: "visibile" in quanto attraverso le rappresentazioni cartografiche è possibile mostrare graficamente dei dati e mostrarli sotto diversi aspetti e punti di vista.

<sup>17</sup> Filone di studi e critica della cartografia nato dai lavori di Brian Harley, specialista di geografia storica degli anni Ottanta. Harley ha introdotto i concetti di potere, ideolo-

zazione della carte non ha mai fine: queste vengono prodotte ininterrottamente, sono in continuo divenire, grazie anche alle molteplici possibilità offerte oggi dai GIS<sup>18</sup> e alla loro diffusione tra il pubblico meno esperto in materia.

Due opere recenti, di Denis Wood (Wood e Fels, 2008, pp. 189-202) e Jeremy Crampton (Crampton e Krygier, 2006), avanzano l'idea della cartografia come processo sociale. Entrambe le opere si muovono al di là dei problemi che comportano le diverse tecniche di mappatura e la realizzazione dei diversi manufatti. Indagano, invece, come il potere “parla” attraverso le carte, spiegando dunque come queste sono fatte, come vanno lette e utilizzate. Le carte geografiche, dunque, devono essere comprese in termini di processi sociali.

Harley e Woodward (Harley e Woodward, 1987), inoltre, affermano che bisogna studiare le carte come un linguaggio, non considerandole più soltanto esclusivamente come misurazioni geometriche, reticolato geografico, scala lineare o semplice proiezione. Le carte non sono solo ciò che rappresentano, ma sono molto di più: la carta è il prodotto della storia economico-sociale, e in quanto tale deve essere studiata in relazione a quel contesto. È importante che la carta venga letta come un testo il cui linguaggio è da comprendere perché con esso si può costruire la retorica di cui è portatrice e che può influenzare la realtà sociale (Harley, 1989, p. 2). Oltre al potere interno alla carta, dato dai suoi codici, appunto, c'è anche un altro “potere”, esterno, che non va sottovalutato nell'analisi e comprensione della stessa: affrontando la questione della committenza, Harley, mette in evidenza, infatti, la necessità di indagare le richieste di chi commissiona le carte, come ad esempio la Chiesa, lo Stato, un determinato attore politico, o un editore. La carta risulta, dunque, essere il risultato dell'interazione di queste due istanze.

Secondo quanto affermato dagli studiosi della *Critical Cartography*, dunque, le carte lungi dall'essere una visione nitida e trasparente della realtà, non sono altro che un particolare modo dell'uomo di guardare e vedere il mondo: sono suscettibili, in questo senso, di continue interpreta-

---

gia e sorveglianza all'interno della riflessione cartografica, sostenendo che nessuna comprensione della carta è possibile e completa senza di essi.

<sup>18</sup> Acronimo: GIS, *geographic information system*. Il GIS è un sistema informativo computerizzato che permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici geo-riferiti, appunto.

zioni.

Nell'ambito degli ultimi sviluppi della *Critical Cartography* (in particolar modo quella italiana) soprattutto in riferimento ai significati che le carte sottendono e il loro "potere" semiotico, Emanuela Casti definisce la carta geografica come un testo "polistrutturale" costituito da codici. Gli elementi geometrici, i numeri, i colori, le parole, che compongono questo testo, costituiscono un campo semiotico e danno ai luoghi una significazione. La carta, dunque, è un'interpretazione e una rappresentazione grafica del territorio e come tale attribuisce dei valori, più o meno differenti tra loro, agli elementi che lo compongono (Casti, 1988). Le carte geografiche, in questo senso, possono essere interpretate come in continuo divenire: le carte non sono definibili a un dato momento, né sono il solo prodotto dell'autorità politica che le commissiona; le carte sono molto di più, non si esauriscono nel supporto col quale vengono prodotte e offrono molteplici possibilità di lettura. La *Critical Cartography* nasce proprio per mettere in evidenza la criticità di queste, per poterle comprendere e per mettere in risalto le possibilità di uso e consumo che offrono. Le carte, quindi, devono in un certo senso essere teorizzate e analizzate come un "processo" distaccabile, reversibile, suscettibili di continue modifiche (Bettoni e Tamponi, 2012, p. 164).

Le carte, come mette in evidenza la teoria critica, sono utilizzate in una grande varietà di contesti e sono disponibili in una molteplicità di forme: questa loro diffusione nel tessuto sociale, sotto una moltitudine di applicazioni (politiche e non), ne ha permesso una maggiore democratizzazione<sup>19</sup>.

Crampton, nei suoi studi (Crampton e Krygier, 2006) individua cinque sviluppi futuri per la cartografia:

- quello degli artisti che appropriandosi dell'uso delle carte geografiche hanno aperto nuove possibilità di realizzazione, di lettura e di critica;
- le carte metereologiche, ludiche, che permettono di mettere in rilievo il ruolo della mobilità e del territorio nella vita quotidiana;
- la cartografia militare e d'opposizione, che permette letture al-

---

<sup>19</sup> Ma, viene qui da chiedersi: fino a che punto le carte sono democratiche e/o democratizzanti?

- ternative da quelle ufficiali di molteplici fenomeni;
- il *map backing*, ovvero l'utilizzo delle applicazioni *open-source* per la cartografia in una pratica generica non destinata solamente all'ambito geografico;
  - la critica teorica, che permette di criticare gli assunti per poterli mettere in una prospettiva storica.

*Conclusioni.* – Come si può vedere attraverso quest'analisi, *Le Dessous des Cartes* va ad inserirsi in un processo di diffusione delle informazioni che si propaga all'interno della società (non solo, dunque, negli ambienti specifici del settore geografico) attraverso l'ausilio delle strumentazioni tecniche e delle rappresentazioni cartografiche. Le carte non sono più soltanto l'oggetto di un processo di speculazione governato dall'alto, ma sono divenute un utile e concreto supporto per la comunicazione, verbale e non, che produce molteplici significazioni in un contesto in continua evoluzione, dove le possibilità di divulgazione e di democratizzazione delle stesse è sempre maggiore.

Gli sviluppi della *Critical Cartography* mostrano, inoltre, come il programma televisivo sia parte di una nuova fase di sviluppo, tuttora in atto, nell'ambito della comunicazione, non solo mediatica, ma, in questo senso, soprattutto geopolitica. La penetrazione massiccia, all'interno della società, dell'uso e consumo delle carte geografiche va osservata in senso critico e quanto più oggettivo possibile.

Argomentazione che si tiene a sottolineare, a conclusione e chiarimento di questo articolo, è che non sono i media ad adempiere a un ruolo pedagogico all'interno della società, bensì questi sono il mezzo attraverso cui la geopolitica, e allo stesso modo la geografia, svolgono una funzione prettamente pedagogica grazie alla diffusione di metodi di analisi ed informazioni che altrimenti non sarebbe possibile. I mass media, in questo caso, come sottolinea lo stesso Lacoste, hanno una duplice facciata: quella benefica di diffusione e approfondimento delle informazioni, e quella di dare una visione parziale degli eventi in quanto, come più volte ripetuto, sono il prodotto di un lavoro soggettivo e governato dall'alto.

A ben vedere dalle tesi esposte dagli esponenti della teoria critica e dal successo di pubblico ottenuto dal programma televisivo in oggetto, è quasi istintivo rispondere alla domanda che ci si è posti all'inizio di queste pagine, ovvero: entro quali termini le rappresentazioni cartografiche

possono essere considerate uno strumento di democratizzazione e di comunicazione aperto e rivolto a tutti?

Le rappresentazioni cartografiche sono per loro natura uno strumento volto alla comunicazione e stanno mano a mano divenendo sempre più accessibili a molti e di facile fruibilità. Ma è bene tenere in considerazione che questo processo di democratizzazione può essere tanto inclusivo quanto esclusivo: le carte, infatti, per essere “scritte” e “lette” correttamente richiedono un grado di conoscenza che non va sottovalutato. Non tutti, quindi, possono avere accesso alle stesse informazioni e alle stesse modalità di rappresentazione e conseguente fruizione. La cartografia è uno strumento di comunicazione a suo modo piuttosto complesso; ogni carta, infatti, nasce da competenze e sensibilità molteplici. Ma tutti, come mostra *Le Dessous des Cartes*, se ben guidati possiamo, però, acquisire gli strumenti per analizzarle e, volendo, riprodurle. Caratteristica peculiare di questo programma televisivo è, infatti, come già scritto, la capacità di “istruire” il telespettatore non soltanto veicolando i messaggi attraverso una fascinazione prodotta dal sapiente utilizzo delle carte geografiche, ma trasmettendo un metodo di analisi e studio che possa permettergli di approfondire le tematiche analizzate.

Possiamo, dunque, affermare che *Le Dessous des Cartes* e, a loro volta, anche le carte geografiche sono divenuti la nuova frontiera dell’ambito della comunicazione. L’accostamento del testo alle cartografie, della contestualizzazione territoriale a quella storica, la pluridisciplinarietà, sono gli elementi essenziali per un’adeguata comprensione del mondo e una corretta e completa trasmissione delle notizie.

## BIBLIOGRAFIA

- AVERSANO V., *Leggere carte geografiche di ieri e di oggi. Come e perché*, Fisciano, Gutenberg Edizioni, 2010.
- BETTONI G. e TAMPONI I., *Geopolitica e comunicazione*, Milano, Franco Angeli, 2012.
- BORIA E., *Carte come armi. Geopolitica, cartografia e comunicazione*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2012.
- CASTI E., *L’ordine del mondo e la sua rappresentazione*, Milano, Unicopli, 1988.

- CRAMPTON J., *A critical introduction to cartography and GIS*, Malden (MA) and Oxford, Wiley-Blackwell, 2010.
- CRAMPTON J. W. e KRYGIER J., “An introduction to Critical Cartography”, *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies*, 4 (1), pp. 11-33, 2006.
- FABIETTI U., MALIGHETTI R. e MATERA V., *Dal tribale al globale. Introduzione all'antropologia*, Milano, Bruno Mondatori, 2002.
- GIBLIN B., “La géopolitique, des géopolitiques”, *Hérodote*, 2012, pp. 146-147.
- HARLEY B., “Deconstructing the map”, *Cartographica*, Wisconsin, University of Wisconsin in Milwaukee, 1989, 26, 20.
- HARLEY B. e WOODWARD D., *The History of Cartography*, Chicago and London, University of Chicago Press, 1987.
- LACOSTE Y., *Atlas géopolitique*, Paris, Larousse, 2007.
- LACOSTE Y., *La géopolitique et le géographe*, Paris, Choiseul Éditions, 2010.
- MANZI E., *Le ali della farfalla 2. Didattica della geografia*, Napoli, Loffredo Editore, 2002.
- SQUARCINA E., *Didattica critica della geografia. Libri di testo, mappe, discorso geopolitico*, Milano, Unicopli, 2009.
- TRIMARCHI R., “Geografia, didattica e nuove tecnologie”, in *Annali della Facoltà di Scienze della Formazione*, Università dagli studi di Catania, Catania, 2003, 2.
- VICTOR J.C., *Le Dessous des Cartes. Itinéraires géopolitique.*, France, éditions Taillander/ARTE éditions, 2011.
- WOOD D. e FELS J., *The Natures of Maps: Cartographic Constructions of the Natural World*, *cartographica*, 2008, 43, 3, pp. 189–202.

## SITOGRAFIA

[www.archivio.pubblica.istruzione.it](http://www.archivio.pubblica.istruzione.it)

[www.arte.org](http://www.arte.org)

[www.arte.org/LDDC](http://www.arte.org/LDDC)

[www.herodote.org](http://www.herodote.org)

*Mapping the world to understand it. The new frontier of communication: the method "Le dessous des cartes".* – In today's society conflicts are becoming more global and for this it is necessary that the mass media are able to describe them. The aim of this article is to highlight the increasing use of maps: these are spreading more and more within the company, both for the increasing use of the same by the experts on the subject, the means of mass communication and thus powerful, either through a process of democratization that has allowed the production also by the citizens themselves. The maps are showing, then, as a powerful tool of communication, the interpretation of which, however, should always be carried through very careful and detailed analysis: cartographic representations are never naive. *Le Dessous des cartes*, the transmission that is the subject of this analysis, represents the new frontier in communication geopolitics, putting together few different disciplines and multimedia, for a wise use of maps for informational purposes.

*Keywords.* – geopolitics, communication, critical cartography

*Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"*  
*isabella.tamponi@gmail.com*